Giovan Battista Moroni
visto da un costumista teatrale

Indubbiamente un pittore che dipinge un quadro identificato come "il Sarto", non può non essere un riferimento indispensabile per un costumista. Moroni, come ritrattista, ci consegna un prezioso reportage della moda del XVI sec. Intensa è la mia relazione personale con questo pittore, che mi affascina specialmente per le sue figure maschili e i suoi bambini; mentre, con i suoi ritratti femminili, cattura un po' meno il mio interesse e mi è capitato solo parzialmente di prenderle come riferimento per la realizzazione di costumi teatrali.
Il realismo delle espressioni dei visi maschili comunica tipologie umane con caratteri ben precisi e definiti. Si sa che un costumista è sempre alla ricerca di questi stimoli. Tuttavia, nella ritrattistica femminile moroniana, eseguita con la stessa acutezza e precisione, trovo decisamente meno inspirazione, sia per quanto riguarda la tipologia delle fogge presentate, sia per l'espressività dei volti *(fig. 01)*.

Fig. 01 - In alto, da sinistra a destra: Bernardo Spini, Accademia Carrara, Bergamo; Gentiluomo in adorazione, National Gallery, Washington D.C.; Ritratto di Alessandro Vittoria, Kunsthistorisches Museum, Vienna. In basso, da sinistra a destra: Ritratto di don Gabriele Cueva, Gemäldegalerie, Berlin; Ritratto di gentiluomo, National Gallery, Londra; Ritratto di giovane gentiluomo, National Gallery, Londra

Fondazione Arte della Seta Lisio, via Benedetto Fortini, 143 — 50125 Firenze — Italia
Tel: +390556801340 /Fax: +39055680436 — info@fondazionelisio.org — www.fondazionelisio.org
Cod. Fisc e Par. I.V.A 00423890482. Ente riconosciuto con D.P.R. 3-11-71 n. 1402 (G.U. n. 89 del 5-4-1972)

I ritratti maschili fanno immaginare destini e storie di vite complesse e mi hanno restituito molti spunti di riflessione per vestire i ruoli maschili in alcune opere, come ad esempio per il Don Carlos di Giuseppe Verdi per il Festival di Salisburgo, 2013. Il taglio dei capelli, la foggia della barba è molto vicina alla nostra sensibilità contemporanea; mentre i copricapi, come ad esempio le berrette e i toques[1], le sottovesti, le gorgiere[2] o i collari finemente ricamati rimandano subito ad un'allure tipica del Cinquecento *(fig. 02) (fig. 03).*

Fig. 02- Giovan Battista Moroni, Ritratto di dama anziana in nero, c. 1572, Fondazione Museo di Palazzo Moroni, Bergamo

Fig. 03 -Giovan Battista Moroni, Ritratto di Isotta Brembati, c. 1555-1556, Fondazione Museo di Palazzo Moroni, Bergamo

Durante la preparazione di queste mie riflessioni in veste di costumista teatrale, mi sono imbattuta nel "Ritratto di gentildonna con libro" (Fondazione Museo di Palazzo Moroni, Bergamo); l'intensità del suo sguardo mi ha indotto di rivedere la mia posizione riguardo all'universo femminile del Moroni. Ancora di più, osservando il ritratto di Isotta Brembati Grumelli (Fondazione Museo di Palazzo Moroni, Bergamo), somma poetessa, cogliamo tantissimi dettagli che potranno essere usati per un costume teatrale femminile. Nel dipinto notiamo l'uso del rosso della decorazione nella camicia, la preziosità dei gioielli e la raffinatezza del ventaglio, ci suggeriscono come usare un colore per attirare lo sguardo sui dettagli mettendoli in evidenza per esaltare la femminilità. Il tessuto con il ramage ricamato si presta molto per essere riprodotto stampato ancora una volta per i costumi delle dame del Don Carlos,

[1] Nella seconda metà del XVI secolo, la toque prende l'aspetto di un berretto con un piccolo bordo, arricciato e rigonfio. Si definisce a poco a poco come un indumento della corte ed alla fine del secolo, finisce come accessorio di cerimonia

[2] il termine risale alla parola francese "gorge", o anche chiamata a volte in italiano lattughino, è un coletto pieghettato che serve come ornamento per i colli alti delle fogge del Cinquecento e si evolve verso il Seicento in grandi strutture semi-rigide

Fondazione Arte della Seta Lisio, via Benedetto Fortini, 143 — 50125 Firenze — Italia
Tel: +390556801340 /Fax: +39055680436 — info@fondazionelisio.org — www.fondazionelisio.org
Cod. Fisc e Par. I.V.A 00423890482. Ente riconosciuto con D.P.R. 3-11-71 n. 1402 (G.U. n. 89 del 5-4-1972)

ma anche per le dame invitate al banchetto in "Jedermann" di Hugo von Hofmannsthal messo in scena nel 1995 per il 75° anniversario del Festival di Salisburgo *(fig. 04)(fig. 05) (fig. 06)*

Fig. 04 - Immagini di scena da "Jedermann", costumi: Annamaria Heinreich

Nel "Ritratto della dama in rosso" (National Gallery, Londra), il viso e lo sguardo di Lucia Albani Avogadro, anche essa una poetessa, sono indubbiamente affascianti. L'acconciatura e lo sguardo catturano ancora di più la nostra immaginazione. Il colore e la resa pittorica del tessuto, una seta pesante, sono senz'altro straordinari; però una costumista userebbe questo modello con un tessuto nero per un abito di una donna adulta oppure per una vedova. Invece, nel "Ritratto di gentildonna in rosso" vediamo un abito che senza dubbio potrà essere efficacissimo sul palcoscenico, questo soprattutto per la forma del busto evidenziato dai tagli decorativi verticali che snelliscono la figura.

Fig. 05 - Giovan Battista Moroni, Ritratto di dama in rosso (Lucia Albani Avogadro), ca. 1554-1557, The National Gallery, Londra

Fig. 06 - Giovan Battista Moroni, Ritratto di gentildonna, c. 1550-1555, Gemäldegalerie, Berlino

Fondazione Arte della Seta Lisio, via Benedetto Fortini, 143 — 50125 Firenze — Italia
Tel: +390556801340 /Fax: +39055680436 — info@fondazionelisio.org — www.fondazionelisio.org
Cod. Fisc e Par. I.V.A 00423890482. Ente riconosciuto con D.P.R. 3-11-71 n. 1402 (G.U. n. 89 del 5-4-1972)

Ho utilizzato questo tipo busto e la stessa tecnica per una cantante assai robusta, spostando leggermente le linee per ottenere un risultato ottimale sulla scena.
Restando su questa tipologia di foggia d'abito femminile, ammetto che adoro i ritratti di Paolo Veronese, contemporaneo del Moroni. Il Veronese fa nascere ancora di più la volontà di sperimentare in ambito sartoriale. Trovo insuperabile sia le maniche nere traforate così come il busto con l'apertura centrale che lascia emergere la camicia sottostante e che davvero ci assicura un effetto insuperabile su qualsiasi palcoscenico. *(fig. 07) (fig. 08)*

Fig. 07 - Paolo Veronese, Ritratto di gentildonna, c. 1565, Musée de la Chartreuse de Douai

Fig. 08 - Paolo Veronese, Ritratto di gentildonna con guanti, c. 1560, National Gallery of Ireland, Dublino

Le quantità impressionanti di informazioni realistiche della moda dell'epoca del Moroni, ci fanno gioire ed arricchiscono le nostre possibilità di sperimentazione e di decisioni creative.

L'eccentrica scelta cromatica dei rosa o dei rossi nelle braghe maschili o i "piccadilles" stupiscono; mentre diversi dettagli minuziosamente dipinti (vedi la cintura in cuoio del sarto, che è tagliato "a garbo" o si può anche dire "in forma") ci aiutano a risolvere questioni tecniche di vestibilità, facilitandoci a seguire la forma del giuppone.

Fig. 09 - Giovan Battista Moroni, Il Sarto, c. 1570, National Gallery, Londra

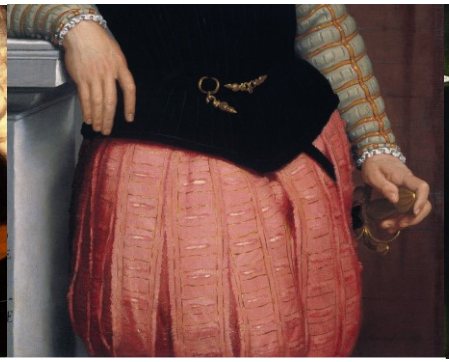

Fig. 10 - Giovan Battista Moroni, Ritratto di Prospero Alessandri, c. 1560, Palais Lichtenstein, Vienna

Fig. 11 - Giovan Battista Moroni, Ritratto di gentiluomo con i figli, c. 1572-1575, National Gallery of Ireland, Dublino

Non meno interessante è il tessuto insolito delle vesti dei bambini, che ci invitano da escogitare materiali nuovi che, successivamente, possono essere sviluppati in diverse varianti anche per abiti di altre epoche o costumi di fantasia.
In conclusione, Giovanni Battista Moroni è per chi fa costumi teatrali, un'eccellente preda per "rubare idee" soprattutto perché dipinge con naturalismo persone rappresentative dell'aristocrazia e della borghesia nella provincia italiana, nella loro condizione di espansione del proprio potere.

Anna Maria HEINREICH

Maggiori informazioni:
www.fondazionelisio.org/it/cultura/eventi-cultura-tessile/moroni-e-la-moda

Fondazione Arte della Seta Lisio, via Benedetto Fortini, 143 — 50125 Firenze — Italia
Tel: +390556801340 /Fax: +39055680436 — info@fondazionelisio.org — www.fondazionelisio.org
Cod. Fisc e Par. I.V.A 00423890482. Ente riconosciuto con D.P.R. 3-11-71 n. 1402 (G.U. n. 89 del 5-4-1972)